

Perché il 2011 è stato un bruttissimo anno per gli integralisti dei vaccini

Stanno sbaraccando. Un po' malinconicamente, come quando alle fiere di paese se ne partono giostre e baracconi mentre refoli di vento sollevano polvere e cartacce, così tutto il nostro benemerito sistema di sorveglianza di influenze e malattie contagioso-diffusive sta frangendo l'influenza stagione 2011-2012 col distacco che si riserva agli eventi che proprio non ce la fanno a diventare davvero tali o che, dopo esserlo stati, stanno ormai lasciando il campo.

Medici sentinella che non trasmettono neppure i dati all'Istituto Superiore di Sanità, tanto c'è poco da segnalare. Laboratori della rete Influnet che raccolgono campioni clinici che di clinico non hanno nulla, giacché senza ceppi virali di sorta. Si procede a scartamento ridotto, mai come oggi sono stati così pochi i medici sentinel-

la attivati, i cittadini monitorati e i laboratori impegnati. Stanno girandosi i pollici, tutti. L'influenza in corso è entrata nella fase dura in punta di piedi, arretrando piuttosto che gonfiandosi. Non essendosi vaccinato nessuno appare sempre più chiaro il legame pressoché inconsistente che (non) tiene assieme vaccini e assenza di malattia. L'assenza di malattia viaggia del tutto a prescindere dai vaccini, se ne facciano una ragione, all'ISS. E se ne faccia una ragione il ministro-tecnico Renato Balduzzi. La sanità è una fucina di sprechi, soldi gettati al vento in programmi e azioni di cui non ci si azzarda neppure a valutare l'efficacia, cullandosi nella mai provata convinzione che quel che si fa è benefatto. E siccome tutto è benefatto ecco che in sanità niente si perde (si taglia) ma tutto si aggiunge. Come

appunto le tante, e sempre crescenti di numero, campagne di vaccinazione.

Che, poi, ne imbroccassero una, anche in fatto di vaccini. Per dire: dai dati raccolti dal Global Influenza Surveillance Network dell'Oms risulta che lo scorso anno il virus A/H1N1 - il famoso virus della suina - ha essenzialmente co-circolato con il virus A/H3N2 e con il virus B, pur se risultando più o meno predominante nei diversi paesi dell'emisfero settentrionale. Pertanto per la stagione 2011-12, l'Oms ha stabilito che la composizione del vaccino contenesse le "opportune quantità antigeniche" di ciascuno dei tre ceppi vaccinali. E che ti va a succedere, per stare all'Italia (ma la cosa è analoga in tutt'Europa)? Che tra i 28 campioni clinici fin qui trovati positivi dall'inizio della stagione influenzale (dicasi 28

in tutt'Italia in sette settimane, non so se rendo l'idea) non appare mai il virus B e solo in uno quello dell'influenza suina. La positività è dovuta pressoché esclusivamente al sottotipo A/H3N2. Conclusione, il vaccino in commercio ha una composizione antigenica sbilenco rispetto a come si stanno mettendo le cose; il ceppo vaccinale largamente più rappresentato avrebbe dovuto essere l'A/H3N2, nient'affatto quello della suina. Si dirà che dovendosi prevedere il virus dell'anno dopo sulla base di quello dell'anno prima del "doman non v'è certezza" neppure in campo virologico. Appunto, e quest'anno meno ancora. Ma allora, ministro, che li manda a fare tutti quegli spot televisivi sul vaccino che previene? Non previene un bel nulla, è perfino sbagliato.

Roberto Volpi